

SCIENZ@SCUOLA

CON IL NASO ALL'INSÙ: «FARE SCIENZA» NELLA CLASSE PRIMA

di Benedetta Ferioli *

Il racconto di esperienze svolte nella classe prima della Scuola Primaria "Istituto Vladimiro Spallanzani" di Sant'Antonino di Casalgrande (RE). Attività svolte tenendo presenti i criteri metodologici del «fare scienza» a scuola, in un cammino che inizia con l'osservazione, la descrizione, l'approfondimento e che apre a nuove domande e nuove esperienze. Un'attenzione a tutto ciò che ci circonda che è di grande aiuto anche per la formazione del linguaggio.

* Docente presso la Scuola Primaria Paritaria "Istituto Vladimiro Spallanzani" di Sant'Antonino di Casalgrande (RE). L'attività descritta è stata svolta nella classe prima nell'anno scolastico 2021-2022.)

Nell'anno scolastico 2021-2022 ho insegnato nella classe prima e ho accompagnato il lavoro per l'apprendimento della letto-scrittura con la storia di un piccolo aeroplano, Attila, che desidera volare, sa di essere fatto per questo, ma da solo non ci riesce. Piano piano, grazie all'aiuto di alcuni amici, impara a volare e parte alla scoperta del mondo. Questa storia, tratta dal libro di testo *Super Prezioso* (della casa editrice Raffaello), è stata molto amata dai bambini che hanno da subito iniziato

a guardare il cielo e indicare con entusiasmo ogni aereo che passava sopra le nostre teste all'intervallo: «Ecco Attila!».

Questo è stato anche lo spunto per partire con il lavoro di scienze, cioè per incominciare il cammino di osservazione, descrizione e comprensione del mondo della natura che accompagnerà gli studenti in tutto il loro percorso scolastico. Essere spesso con «il naso all'insù», con lo sguardo rivolto verso l'alto, ci ha portato a osservare il cielo e in generale tutto ciò che stava sopra le nostre teste.

Guardare in alto: i rami e le foglie

Durante la gita, effettuata proprio all'inizio dell'anno, in un bosco di castagni,



i bambini hanno notato come i rami e le foglie degli alberi fossero come un «soffitto» sopra le nostre teste. Abbiamo quindi raccolto, osservato e classificato le foglie del bosco. Sul quaderno ogni bambino ha fatto una copia dal vero della propria foglia e dai disegni abbiamo individuato alcune parti che erano comuni a tutte. A queste abbiamo dato un nome: picciolo, nervature, margine, pagina superiore e inferiore. I bambini hanno imparato a usare questi termini per descrivere ogni foglia trovata.

Il lavoro di osservazione ha per me un grande valore. Spesso incontro dei bambini che hanno già un bagaglio di conoscenze, sanno molte cose: questi bambini hanno già la «risposta pronta», e sono sempre nella posizione del «lo so già», «l'ho già visto». A sei anni sono già convinti di «sapere già», posizione che spesso li rende chiusi nei confronti della realtà. Io credo invece che il compito di un'insegnante della scuola primaria sia quello di educare a uno sguardo aperto e pieno di domande sul mondo. Osservare attentamente, descrivendo i particolari di quello che vedono e poi chiedo loro: quale domanda ti è venuta? Scrivo poi tutte le domande su dei *post-it* che attacco alla porta della classe. Questo favorisce uno sguardo «sveglio», carico di attesa e curiosità. Le domande dei bambini suggeriscono molte «piste», è l'insegnante che sceglie poi quale seguire. Nel caso delle foglie, per esempio, ho scelto di lavorare sulla domanda di un bambino che chiedeva: «Perché molte foglie sono divise a metà», da cui è scaturito un lavoro di matematica sulla parola «metà» e sulla simmetria.

Guardare in alto: le nuvole

Guardando il cielo, anche le nuvole hanno iniziato a interessarci, ma per loro il percorso è stato fatto «al contrario». Ogni mattina infatti i bambini compilano un lungo calendario murale, dove registrano anche le condizioni atmosferiche. Quando il cielo è nuvoloso disegnano una nuvoletta grigia.

Ogni giorno però chiedo loro, prima di compilare il calendario, di osservare il cielo dalla finestra. Un giorno un bambino mi ha detto che forse non doveva disegnare niente nel «quadretto del tempo» perché il cielo era tutto bianco. Un altro ha detto che doveva fare comunque il disegno della nuvoletta perché quella era una nuvola che «riempiva il cielo». È iniziata quindi una discussione sul fatto che il disegno stilizzato riportato ogni mattina sul calendario murale ci faceva capire che c'erano nuvole, ma che in realtà le nuvole potevano avere forme molto diverse! Abbiamo quindi osservato meglio, provato a fare dei disegni e dei «modelli», arrivando poi a una semplice classificazione.



I bambini hanno iniziato a usare questi termini (cumuli, strati, cirri e cumulonembi) per indicare il tipo di nuvole che vedevano nel cielo la mattina. Infatti, il nostro lavoro ha permesso di arricchire il linguaggio, passo molto importante soprattutto nelle prime classi.

Sono anche sorte molte domande: come sono fatte le nuvole, come fanno a non cadere, come si formano eccetera. Ad alcune di queste domande abbiamo dato delle risposte attraverso semplicissimi esperimenti con l'acqua (per capire che cosa significa la parola «evaporare» che qualche bambino conosceva) e con la drammatizzazione, per «mettere in scena» con il corpo la pioggia e la neve.

Guardare in alto: gli uccelli

Alla fine di gennaio ho raccontato la leggenda della merla suscitando la curiosità su un altro particolare osservabile guardando i cieli: gli uccelli.

Ci siamo accorti che nel giardino della scuola ci sono degli ospiti: gli uccelli. I bambini hanno visto che ce ne erano di grandi neri e bianchi e di piccoli e marroni. Abbiamo quindi iniziato a parlare degli uccelli, specialmente di quelli vicini e osservabili da loro.

In italiano, contemporaneamente, abbiamo iniziato a leggere *Cipi*, il famoso libro di Mario Lodi, che ha subito appassionato i bambini. Cipi è un passero e, per poterlo disegnare, abbiamo studiato come sono fatti i passeri. Alcuni bambini si sono accorti che ci sono dei passeri sul tetto della casa del vicino! Sono venuti da me all'intervallo per farmeli vedere.

Abbiamo notato la differenza tra maschio e femmina e ascoltato il loro canto.

In rete ho trovato molti siti da cui è possibile scaricare le registrazioni dei canti degli uccelli, per esempio [questo](#); oppure si può trovare una raccolta molto ampia di registrazioni, purtroppo non scaricabili ma raggiungibili per esempio con la LIM o con una connessione internet, a questo [indirizzo](#).

Invece, per rispondere alle domande dei bambini (per esempio perché gli uccelli cantano?) ho preso vari spunti dal sito della *Lipu*.

Visto l'interesse ho costruito e fatto vedere loro un semplice *Power Point* con le immagini e il canto di alcune specie di uccelli che facilmente si incontrano in città e la foto dei loro nidi. Abbiamo osservato in particolare il nido di gazza, facilmente individuabile in questa stagione e visibile su alcuni alberi vicini alla scuola.

Il *Power Point* si può vedere [qui](#)

Dopo aver ascoltato molte volte il canto di questi uccelli e fatto alcuni giochi per riconoscerli, siamo andati a fare una passeggiata lungo il fiume Secchia, che scorre vicino alla nostra scuola. Lì siamo andati a «caccia di canti» conosciuti. La cosa interessante è stata che i bambini hanno riconosciuto prima il canto e poi individuato gli uccelli.

Abbiamo anche notato dove abbiamo visto gli uccellini: i passeri erano nel giardino di una casa, le cinciallegre le abbiamo solo sentite nel boschetto e le gazze ci sono anche nel cortile della scuola. Abbiamo visto e registrato con il cellulare anche altri versi, poi in classe abbiamo cercato di capire di che uccello fossero (cornacchie) riascoltando la registrazione e confrontandola con quelle trovate in rete. Abbiamo così sperimentato come la natura non si osserva solo con gli occhi o con il tatto, ma anche con l'udito.

A scuola abbiamo parlato anche di che cosa mangiano questi uccellini.

Aiutati da esperti della *Lipu*, abbiamo costruito delle mangiatoie.

Abbiamo utilizzato

materiali biodegradabili come bucce di arancia, mele e bastoni.

Gli esperti ci hanno anche indicato quali semi inserire nelle mangiatoie.

Abbiamo quindi iniziato a studiare che cosa mangiano questi uccelli e imparato nuove parole (insettivori, granivori...) che ci hanno aperto nuove strade da esplorare anche in italiano.

Abbiamo posizionato le mangiatoie all'aperto e osservato nel tempo cosa succedeva.

Abbiamo così visto le gazze venire a cercare qualche succulento avanzo di merenda nel cortile della scuola.

L'interesse dei bambini si è quindi spostato sugli animali. Ho scelto di iniziare a sviluppare anche questo argomento in termini molto semplici, ma ponendo le basi per una conoscenza che si approfondirà negli anni prossimi. Abbiamo scoperto che cosa ci fa dire che un certo animale è un uccello, considerando le caratteristiche comuni agli animali di questa grande categoria.



Poi abbiamo notato che altri animali volano, in particolare abbiamo parlato delle api, considerando anche in questo caso le caratteristiche che sono comuni a tutti gli insetti.

Per ora

Il nostro percorso per quest'anno è terminato con una uscita didattica al *Parco Natura Viva* (a Bussoleo, VR) dove abbiamo ammirato la straordinaria varietà, diversità e bellezza degli animali.

Nel mio lavoro ho sempre cercato di attuare una didattica «sperimentale», in cui i bambini sono protagonisti in prima persona e possono «toccare con mano» gli oggetti che studiano, perciò, quando ho visto che l'interesse dei bambini si era molto spostato sugli animali ho progettato questa uscita. All'interno del parco abbiamo fatto un percorso (preventivamente concordato) con una guida che ci ha aiutati a capire i criteri per classificare gli animali (come sono fatti, cosa mangiano) in termini molto semplici.

La sfida per me consiste nel far rimanere me e i miei bambini «con il naso all'insù», con lo sguardo acceso, volto verso l'alto, in cerca di nuove domande e di nuove risposte.



Benedetta Ferioli

(Docente presso la Scuola Primaria Paritaria "Istituto Vladimiro Spallanzani" di Sant'Antonino di Casalgrande (RE). L'attività descritta è stata svolta nella classe prima nell'anno scolastico 2021-2022.)